

**DISEDUCAZIONE**

## La bestemmia dilaga su Facebook

**EDUCAZIONE**

15\_10\_2013

**Elisabetta  
Broli**



**Il Consiglio d'Europa** in pratica l'ha definita "libertà d'espressione", come si trattasse di libertà di parola e di stampa, una delle garanzie che ogni stato democratico deve ai propri cittadini, e quindi non solo a giornali, televisioni, radio; ed oggi anche a provider e internet. L'articolo 18 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo specifica che ogni persona ha il diritto "alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione" e, per

l'articolo 21 della nostra Costituzione, è un diritto di tutti "manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione". Ma questa libertà include anche il poter bestemmiare.

**Provate a navigare su Facebook**, e non soltanto tra i giovani, come ho fatto io qualche giorno fa. Costaterete che oltre alla bestemmia nuda e cruda, il termine Cristo – e lo scrivo con il dovuto rispetto – è facilmente usato come un intercalare, come fosse un "mamma mia" o sullo stesso piano "Santa pace!" o un "mio Dio", che sentiamo con preoccupante regolarità. È vero, è un'abitudine diffusa quella di inserire nei nostri discorsi termini che non hanno un senso con quanto stiamo dicendo, che hanno perso il significato originario, che pronunciamo quasi senza rendercene conto; un intercalare che tra i giovani può significare l'appartenenza al gruppo, ad una comunità, ben diverso dall'intercalare per prendere tempo, come accade soprattutto a chi parla in pubblico, ma...

**Ma torniamo alle bestemmie su Facebook.** Vogliamo tirare in ballo il disagio giovanile, i problemi familiari, le carenze della scuola e dei professori, oppure per gli adulti lo stress per il lavoro e la crisi economica? Facile addossare la colpa a una di queste categorie: il problema comunque rimane. Per chi ha fede ma, ho il sospetto, anche per chi non ce l'ha. Non sono buddista, però mi darebbe fastidio sentire imprecare contro Budda o contro Allah anche se non sono musulmana. In Italia la blasfemia è considerata un illecito amministrativo, dal 1999 "chiunque pubblicamente bestemmia con invettive o parole oltraggiose contro la Divinità, è punito con la sanzione amministrativa da euro 51 a euro 309". L'oltraggio nei confronti della Madonna non è sanzionabile perché non è ritenuta una divinità. Nei paesi musulmani, dove c'è la sharia, ossia la legge coranica, chi bestemmia è punibile con la pena di morte (in Afghanistan per impiccagione).

**Ma torniamo nuovamente alle bestemmie su Facebook.** C'è addirittura il gruppo "Ti chiedo la gentilezza di bestemmiare": e in 12mila hanno cliccato "mi piace". Tra i commenti: "Questa è una lotta di civiltà", "Chi bestemmiare crede nel progresso, non in un amico immaginario". Altro commento: "Voi che bestemmiare tirereste se il vostro corso di laurea fosse disorganizzato in modo estremo?" E la domanda, coerentemente, non poteva finire che con un bel bestemmione. Nella pagina, poco rispetto anche per Gesù e la Madonna, accanto a una serie di loro fotografie.

**"Solo" 3.188 "mi piace" invece per il "Club della bestemmia",** sempre su Facebook, nato per quanti "non sanno dove esprimere la propria capacità artistica" in questa materia. E non è difficile indovinare come termina, anche in questo caso, l'invito a

scrivere e a dare spazio alla propria creatività.

**Ma i responsabili di Facebook che fanno?** Anche per questo social network in Italia vale la sanzione amministrativa, ma niente più, per legge nessun oscuramento del profilo colpevole di blasfemia, nessuna chiusura dei gruppi. Sono lì, a testimoniare la nostra libertà d'opinione del nostro Stato super-democratico e politically correct e ad aspettare nuove adesioni. Eppure tempo fa un trentenne è stato estromesso da Facebook proprio per una bestemmia contenuta in una frase di insulti indirizzati ad una vicina di casa, a notte fonda troppo rumorosa. Già, ma i siti, allora, perché stanno ancora lì in rete? Semplice disattenzione o indifferenza?